

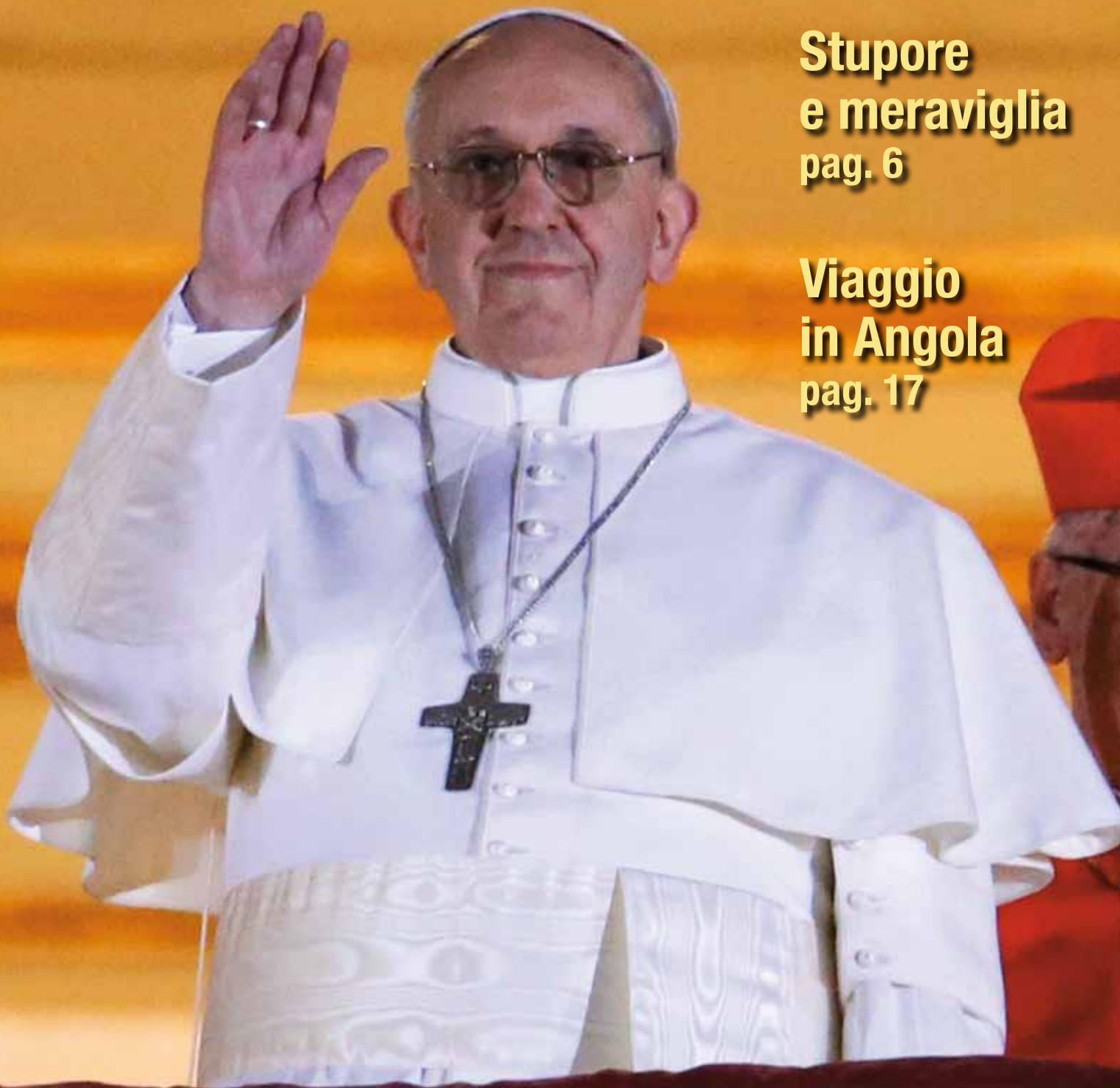
# La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 79 - n. 2 marzo / aprile 2013

**Stupore  
e meraviglia**  
pag. 6

**Viaggio  
in Angola**  
pag. 17



# Papa Francesco

# Sommario



- 3 EDITORIALE  
Il testamento spirituale di Benedetto XVI  
*P. Celeste*
- 4 LA SALETTE: RITORNO ALL'ESSENZIALE DELLA FEDE  
La fede di Maria e la fede della Chiesa  
*Gian Matteo Roggio ms*
- 6 RICONCILIARSI CON IL CREATO: NUOVI STILI DI VITA  
Stupore e meraviglia  
*Celeste Cerroni ms*
- 8 TESTIMONI DELLA FEDE E LA SALETTE  
Beato Edoardo Giuseppe Rosaz  
*Maria Grisa*
- 10 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO  
La gioia della conversione  
*Fraternità salettina*
- 11 SOLIDARIETÀ
- 12 ...E NON CI FATE CASO  
Il senso del peccato  
*Abdon Alphonse Randriamirado ms*
- 14 I TESORI DEL VATICANO II  
Sacrosanctum concilium  
*La redazione*
- 16 IL SÌ DEI GIOVANI NEL MONDO  
Una buona notizia per te giovane
- 17 VIAGGIO IN ANGOLA  
*Giancarlo Berzacola ms*
- 20 BENEDETTO XVI  
Segno di contraddizione per il mondo  
*Antonella Portinaro*
- 21 COSTRUIAMO CINGUETTANDO  
I "piccoli" hanno compreso il gesto di Benedetto XVI  
*Giovanni Mancini*
- 22 FEDE E VITA  
Catechisti oggi (II parte)  
*Ginetta*

**Direttore responsabile:**  
**Marisa Silvano**

**Direttore editoriale:**  
**Cerroni Celeste**

**Amministrazione:**  
**Stefanelli Bruno**

**Collaboratori:**  
**Heliodoro Santiago**

**Gruppo volontari redazione:**  
**Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,  
Aurora De Rossi, Maria Taormina**

**Direzione, redazione e amministrazione:**  
**"LA SALETTE"**

**Via Andersen, 15 - 00168 ROMA**  
**Tel. 0742.81.01.05**  
**Cell. 333.48.08.707**

**E-mail: padre.celeste@libero.it**

**Abbonamento:**  
**Offerta minima di sostegno: € 13,00**

**da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:**  
**REDAZIONE "LA SALETTE"**  
**Via Andersen, 15 - 00168 ROMA**

**Fotografie: collaboratori vari.**  
**In copertina: Parrocchia "Santissima Trinità"**  
**Castronovo di Sicilia - Arcidiocesi e Provincia**  
**di Palermo**

(Finito di stampare nel mese di marzo 2013)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



## Il testamento spirituale di Benedetto XVI



**RINGRAZIAMO DIO DEL DONO DI PAPA FRANCESCO, PREGHIAMO PER LUI E PROMETTIAMOGLI, CON BENEDETTO XVI, “REVERENZA ED OBBEDIENZA”**

All'Angelus di Domenica 24 Febbraio Benedetto XVI, con voce ferma anche se emozionata, ha detto: *“Il Signore mi chiama a salire sul monte”*. Era la seconda domenica di Quaresima e il Vangelo ricordava la Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor per ricordarci che anche noi siamo invitati a salire sul monte per incontrare nell'intimità il Dio Trinità che, solo, trasfigura tutta la nostra storia in una storia di bellezza, di luce, di gioia. Poi nella stupenda meditazione dell'ultima Udienza Generale in Piazza San Pietro, la mattina del 27 febbraio, dove ero presente, una lunga, densa e intensa riflessione sulla Chiesa che è di Cristo, anche se affidata a Pietro e agli apostoli. Ha ricordato il motivo soprannaturale della sua rinuncia al primato petrino. La voce era fioca ma decisa e precisa e Benedetto XVI ha scandito: *“Io non abbandono la Croce!”*.

### Grande gesto di fede e di umiltà

Nell'editoriale di quest'anno devo parlare della fede. Penso che il gesto compiuto da Benedetto XVI della rinuncia al ministero petrino possa sostituire di molto la sua lettera enciclica sulla fede che non ha potuto portare a termine. Dobbiamo perciò accogliere le due affermazioni sopra riportate come programma permanente della nostra vita

cristiana realizzata nella missione dovunque si manifesti a noi giorno per giorno!

La nostra missione nella Chiesa ci invita sempre a salire sul monte con Gesù, ad essere trasfigurati dalla sua Parola, a contemplare e pregare perché la missione è opera dello Spirito Santo e noi dobbiamo saperla discernere negli eventi quotidiani e nelle culture umane e lì innestare il Vangelo di Dio, che è Gesù Cristo.

Ora, con la consapevolezza dell'amore di Benedetto XVI a Cristo, alla Chiesa, alle anime fino a scomparire pur restando accanto alla croce e nel cuore della Chiesa, ci impegna a percorrere con più decisione e radicalità il nostro cammino quaresimale.

Le conclusioni delle due meditazioni (Angelus e Udienza), sono tutte e due mariane, naturalmente! *“Invochiamo l'intercessione della Vergine Maria: lei ci aiuti tutti a seguire sempre il Signore Gesù, nella preghiera e nella carità operosa”* (Angelus).

*“Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia”* (Udienza Generale).

*Padre Celeste Cerroni ms*

**Non dimenticare di rinnovare l'abbonamento alla rivista La Salette**



# La fede di Maria e la fede della Chiesa

Nelle apparizioni autentiche e autenticate dalla Chiesa, la santa Madre di Dio viene a condividere con noi la sua vita, quello che lei *ha* e quello che lei *è*. Ora, la realtà più preziosa di Maria è precisamente *la sua fede*: la *fede* è stata ed è tuttora il tesoro più prezioso della Vergine; e la *fede* è stata la roccia su cui ella ha interamente costruito la sua vita, dando così forma alla sua persona e alla sua storia. D'altra parte, Maria è modello, immagine e tipo dell'intera Chiesa proprio nella *fede*: come Maria, la Chiesa è chiamata a fare anch'essa della *fede* il suo tesoro più prezioso. Come Maria, la Chiesa è chiamata anch'essa a fare della *fede* la roccia su cui costruire la sua millenaria avventura, dando così a se stessa la forma di una comunità di credenti che collabora e coopera con la Trinità affinché la storia porti sempre in sé la traccia e l'impronta vere, vive ed efficaci della passione e della resurrezione del Signore Gesù. Custodire e mostrare la traccia e l'impronta vere, vive ed efficaci della Pasqua sono il motivo stesso per cui la Chiesa esiste e *deve* esistere, dal momento che solo questa traccia e questa impronta possono trasformare il "vagare senza meta" della vita – che assume tante, varie e drammatiche forme, come ci insegna il vangelo di Luca raccontandoci l'esperienza dei due discepoli di Emmaus – in "pellegrinaggio", ossia in un "viaggio" che ha una meta ben precisa: la "terra promessa" del Cielo. Sì, perché nel Cielo di Dio c'è una "terra": la nuova creazione di cui ci parla San Paolo nel capitolo ottavo della sua Lettera ai cristiani di Roma, in cui avranno stabile dimora la carità e la giustizia, la vita e la felicità; la nuova creazione che trasformerà i nostri corpi sofferenti e mortali nel corpo glorioso del Cristo risorto; la nuova creazione dove non ci sarà più pianto, né dolore, né morte, perché tutto questo è passato ed è stato vinto; la nuova creazione dove non ci sarà più posto per il Maligno, il male e per tutti coloro che – tragicamente – avranno scelto di appartenervi. Le apparizioni mariane autentiche e autenticate dalla Chiesa – e quindi anche quel

che accadde il 19 settembre 1846 sulla montagna de La Salette – non sono perciò il *contenuto* della *fede*, ma eventi in cui Maria ci dona, proprio perché madre dei credenti, quel che ha segnato per sempre il suo corpo, la sua anima, la sua mente, il suo spirito, la sua vita: il Cristo Salvatore, vero Figlio di Dio e vero Figlio dell'uomo, Mediatore universale di redenzione dal peccato e di santificazione per la vita eterna, autore, perfezionatore, origine e fine della *fede*. Le apparizioni mariane autentiche e autenticate dalla Chiesa *non sono la fede*, ma *un segno della fede*: un *segno*, cioè, dove si manifesta la *fede* di Maria e la *fede* della Chiesa. La Madre di Dio, infatti, non prende mai il posto della Chiesa: ella non sostituisce la Chiesa. Al contrario, dove c'è la Madre di Dio c'è la Chiesa: perché sia Maria sia la Chiesa ricevono tutto quel che hanno e tutto quel che sono dallo Spirito Santo, dal Figlio, dal Padre. Ed entrambe lo ricevono attraverso la *fede*, ossia attraverso il loro rapporto con Cristo, supremo e definitivo rivelatore del mistero del Dio Trinità e dell'essere umano quale persona chiamata ad essere – nel suo corpo maschile e femminile – immagine della Trinità, accogliente e operosa.

## Non separare mai Maria dalla Chiesa

La *fede* che accomuna Maria e la Chiesa testimonia perciò come nessuna delle due può sostituire o prendere il posto di Cristo: come Maria non sostituisce la Chiesa, così ella non prende mai il posto di Cristo; come la Chiesa non può dimenticare Maria o prenderne il posto, così essa non può mai pretendere di sostituire il Cristo. La *fede* che accomuna Maria e la Chiesa sta quindi ad indicare come la grandezza di entrambe sta nell'essere *serve*: *serve del Cristo e serve della redenzione*. In quanto *segno della fede*, ogni apparizione mariana autentica e autenticata dalla Chiesa è un atto di *servizio*: è, cioè, un *servizio* reso a Cristo, alla sua persona e alla sua opera, al suo Vangelo e alla sua carità. L'Anno della *fede* voluto da Benedetto



Il Papa comunica ai Cardinali il Motu proprio sull'elezione del nuovo Pontefice. Dinanzi a loro, tre giorni dopo, promette al nuovo Vicario di Cristo "reverenza e obbedienza".

XVI è un'occasione propizia perché ogni cristiano ed ogni cristiana non abbia timore di scoprire la sua vocazione ad essere *servo e serva del Cristo, servo e serva della redenzione*. Servi e serve non perché "inferiori" o, peggio, "creature a sovranità limitata" – come oggi molti pretendono di descrivere i cristiani e la conseguente necessità della loro eliminazione da tutti gli ambiti della vita sociale, della cultura e della politica in nome del raggiungimento di una libertà finalmente piena e totale – ma in quanto persone *associate per amore dal Cristo* alla sua redenzione, alla sua persona, alla sua opera: persone, cioè, che sono perfettamente consapevoli di aver ricevuto gratuitamente e non per precedenti meriti morali la possibilità di diventare figli di Dio, fratelli e sorelle del Cristo; e che questo dono gratuito e immeritato, anziché limitare la loro libertà o quella degli altri, li ha resi veramente liberi, perché ha dato loro la facoltà e la capacità di vivere ed amare nello Spirito Santo tutti ed ognuno, così come il Cristo ha amato il mondo e "i suoi". Se si ha questo coraggio – che è, sostanzialmente, un atto di onestà con se stessi – il cristiano e la cristiana non possono fare a meno di trovare nel più intimo di se stessi e della propria esperienza in quanto credenti, ossia *servi e serve del Cristo e della sua redenzione*, la presenza della Chiesa e la presenza di Maria come realtà connaturali alla propria persona e non come ospiti inquietanti, scomodi, se non addirittura sgraditi o indesiderati. La Chiesa e Maria, infatti, a causa della *fede* che le accomuna, le unisce in maniera indissolubile e le *subordina* al servizio di Cristo, vero mediatore universale dell'incontro reale e salvifico

con le Persone divine della Trinità, sono, ciascuna a suo modo, le forme con cui il Risorto si fa *compagnia e compagno* di ogni essere umano in quanto persona *chiamata alla fede*. Nella Chiesa, il Risorto si fa *compagnia e compagno* dei *chiamati alla fede* attraverso la Parola e i Sacramenti. In Maria, il Risorto si fa *compagnia e compagno* dei *chiamati alla fede* attraverso la presenza attiva ed esemplare della sua persona perfettamente e pienamente glorificata nella Parola, nei Sacramenti e, talvolta, in alcuni particolari eventi, stabiliti e voluti dall'insondabile mistero della Provvidenza del Padre, che sono le sue "visite" alla Chiesa – quel che chiamiamo "apparizioni" – e che la Chiesa stessa è chiamata a riconoscere come *doni* che sostengono e stimolano la *fede* nell'Unico che salva. L'*Anno della fede* è quindi per noi, devoti di Maria, attratti dalla sua apparizione a La Salette, il momento favorevole per superare la tentazione – oggi presente molto più di quanto non si pensi – di separare Maria e la Chiesa, preferendo la prima alla seconda. È la tentazione che si manifesta quando siamo pronti a correre ovunque si senta dire che "Maria appare" o quando vengono organizzate celebrazioni in suo onore, a diverso titolo e ragione; ma, interiormente, *non ci sentiamo parte della Chiesa*, e, nel concreto, di questa piccola porzione di Chiesa che sono la nostra diocesi e la nostra parrocchia. Possiamo noi separare quel che Cristo ha unito? Egli ha congiunto in maniera indissolubile Maria e la Chiesa attraverso la loro comune esperienza di *fede in lui*. Possiamo noi dire di essere persone chiamate alla fede separandole?

Gian Matteo Roggio ms



# Stupore e meraviglia

Dopo la liturgia cosmica, un altro stile di vita che dobbiamo recuperare è la preghiera che nasce dallo stupore dell'esperienza di Dio contemplata nel creato con uno sguardo pieno di fede; questa è la prima condizione per entrare in preghiera. Lo stupore e la meraviglia sono l'intensità che illuminano la mente, riscaldano il cuore, flussi di energia che ci donano un'esistenza più autentica ed intensa. La meraviglia è la nostra disponibilità a mettere tra parentesi i nostri pre-giudizi, i nostri preconcetti, per lasciare spazio alla nostra intuizione di svelare i piccoli e grandi segreti della realtà.

Sembra che nella società del terzo millennio ci siano segnali di un rinato desiderio di imparare nuovamente a lasciarci conquistare dal mistero, da ciò che non è scontato, evidente. L'uomo deve tornare a stupirsi dinanzi alla vita, agli insondabili meccanismi della quotidianità ed alle sorprendenti dinamiche delle eccezioni; chi resta indifferente a tutto ciò è pietrificato.

## Come educarci allo stupore e alla meraviglia

La prima modalità di educazione allo stupore è la meraviglia dell'adulto documentata nello stile di vita, nei rapporti con le persone, nel suo essere uomo, nella voglia di imparare e conoscere. Spontaneità ed osservazione, insieme alla significatività e all'autorevolezza, sono fattori importanti di educazione allo stupore. Desiderio e capacità di impegnare tutti i propri sensi (non solo quello della vista), la propria intelligenza e la propria energia nel rapporto con la realtà, oggetto di contemplazione, argomento di conversazione e di ricerca. Osservare è immergersi nella realtà che ci circonda con tutto se stessi, facendo attenzione ai particolari, ai loro legami, al loro rapporto con il tutto, ai loro rimandi essenziali, in modo da non precludersi di andare oltre il dato concreto.

Educare i sensi allo stupore è anche educarli ad una lettura dei loro bisogni, ad una "morigeratezza", alla "povertà" ovvero al distacco tra sé e le cose per meglio comprenderle e conoscerle. Per conoscere occorre, infatti, un distacco, una giusta distanza. Distacco da

se stessi, dai propri schemi, dalle proprie opinioni... 'Stupirsi' delle cose è tenere sgranati gli occhi sul reale e vedere le cose come per la prima volta, nel miracolo del loro esserci e della loro forma. Non per nulla lo stupore è stato definito "desiderio di vedere" (Heidegger). "Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per così dire morto; i suoi occhi sono spenti" (Einstein 1982, p. 22).

## La creazione è il libro che mi porta a contemplare il Creatore

La creazione è il luogo in cui conoscere e riconoscere l'onnipotenza del Signore e la sua bontà, e diventa appello alla fede di noi credenti perché proclamiamo Dio come Creatore. «Per fede, - scrive l'autore della *Lettera agli Ebrei - noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile*» (11,3). La fede implica dunque di saper riconoscere l'invisibile individuandone la traccia nel mondo visibile. Il credente può leggere il grande libro della natura e intenderne il linguaggio (cfr *Sal* 19,2-5); ma è necessaria la Parola di rivelazione, che suscita la fede, perché l'uomo possa giungere alla piena consapevolezza della realtà di Dio come Creatore e Padre. È nel libro della Sacra Scrittura, in particolare nel libro della Genesi, che l'intelligenza umana può trovare, alla luce della fede, la chiave di interpretazione per comprendere il mondo. Per sei volte, nel racconto biblico della creazione, viene ripetuta la frase: «Dio vide che era cosa buona» (vv. 4.10.12.18.21.25), per concludere, la settima volta, dopo la creazione dell'uomo: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (v. 31). Il primo a sperimentare lo stupore dinanzi al creato e, soprattutto dinanzi all'uomo, è stato Dio: "vide che era cosa molto buona" che si può tradurre anche molto bella!

## Le cose parlano di Dio

Trovare Dio in tutte le cose è una meta stupenda. È il frutto che matura in colui che si mette in cammino e dirige i suoi passi verso il cuore. È lì che Dio si na-

sconde, nel cuore di tutto ciò che esiste. Dio è il cuore della nostra vita. La sua dimora è il cuore. Trovare Dio in tutte le cose è partire dalle cose per trovare Dio. Fermati e osserva. Non vedi che le cose «parlano»? Non ti accorgi di nulla? Che cosa provi quando vedi il sole che tramonta? E quando osservi un fiore? E quando ti avvicini a una sorgente? Una zolla di terra, un lembo di cielo, il volto di una persona, un frammento di pane, l'acqua che bolle nella pentola, il cibo che prepari con le tue mani... sono tutte cose che possono sorprenderti. Fermati e ascolta il tuo respiro: da dove viene? Dove ti porta? Il respiro sei tu: da dove vieni? Dove vai? Non ti accorgi che stai pregando? La preghiera è dentro di te. È il tuo essere che prega. Anche quando non ripensi. Anche quando non gli «corri» dietro! Adesso sai dov'è Dio. Hai ancora bisogno di cercarlo?

### La creazione e La Salette

Maria apparendo a La Salette, sulla catena delle alpi, a 1800 metri di altezza, ci presenta anzitutto il grande libro della creazione. L'uomo dinanzi alla grandiosità della montagna si ridimensiona e si riconosce creatura. Durante la fiaccolata che si fa ogni sera sui pendii della montagna, mentre cammini, preghi e canti, vedi attorno a te nella penombra le cime delle montagne del Gargas e dello Chamoux che ti circondano e ti danno l'impressione di essere protetto come se fossi nel palmo di una mano amica. Se poi alzi gli occhi, contempi il meraviglioso cielo pieno di stelle e la luna che rischiarava il buio della notte, in quel momento ti senti ancorato alla creazione e canti la gloria del Creatore. Maria che appare con il Crocifisso-Risorto



Lo stupore di una bambina angolana.

sul suo cuore sembra ricordarci: “Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui... niente è stato fatto senza di Lui”.

Celeste Cerroni ms

### PER LA PREGHIERA

**Fermati. Osserva tutto e accogli. Guarda il cielo e guardando lascia che entri fino a riempirti. Ascolta le voci... Ascolta te stesso ... Che cosa provi? Ora prega:**

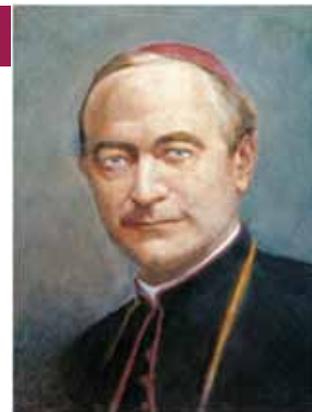
*Dal Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10.12-14 ; Salmo 8*

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?”. Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli”.*



# Beato Edoardo Giuseppe Rosaz (1830-1903)

**Vescovo di Susa e grande devoto della Madonna de La Salette**



## **Le sue origini**

Valicato il Colle del Moncenisio e procedendo sul versante francese verso l'Alta Moriana (Savoia), si incontrano, sul tragitto, alcuni antichi caratteristici paesini rurali. Uno di questi è Termignon, luogo d'origine della famiglia Rosaz. Un tempo, il nome di questo villaggio era legato soprattutto alla produzione di un tipico formaggio (il "bleu"), commercializzato anche al di qua delle Alpi dallo stesso padre del beato Edoardo. Per agevolare la vendita egli si era poi trasferito nella città di Susa (a 50 km da Torino), con i suoi otto figli, di cui, Edoardo, era il penultimo. Egli nacque a Susa il 15 febbraio 1830. La famiglia Rosaz era molto unita, stimata, basata su saldi principi morali e religiosi e godeva anche di un certo benessere materiale. Il piccolo Edoardo cresceva sereno e riflessivo, e già, fin da allora, attento alle necessità di chi era meno fortunato di lui. La carità iniziava a sbocciare in modo spontaneo nel suo animo buono e sensibile, per poi fiorire in modo meraviglioso lungo tutto il corso della sua vita, diventando una sua caratteristica inconfondibile. Tanta serenità e armonia vennero però presto interrotte, prima dalla morte del padre e poi, a breve distanza anche da quella della madre. Edoardo, appena quindicenne, si trovò orfano. Fu un colpo tremendo che si rifletté anche sulla sua salute fisica, già di per sé delicata. Questa esperienza dolorosissima, però, gli servirà più tardi nel comprendere e compatire la desolazione di tante ragazze orfane, sole e abbandonate che egli accoglierà presso di sé con cuore di padre. Intanto sentiva sempre più insistente la voce del Signore che lo chiamava alla vita religiosa. Entrò così in Seminario e nel 1854, venne ordinato sacerdote. Alcuni anni dopo fu nominato canonico della cattedrale di Susa e Rettore del Seminario di questa città.

## **Carità e povertà**

S. Francesco d'Assisi fu il santo a cui si ispirò per imitarlo soprattutto nella povertà e nella carità. Per sua

scelta, visse sempre poverissimo e penitente. Anche da Vescovo usava vesti talari regalategli e per le spese spicciole, talvolta era costretto a chiedere qualche soldo al suo segretario, perché attingeva continuamente dal suo patrimonio familiare per venire incontro ai poveri; indossava il cilicio, trascorrevva tutto l'inverno senza il riscaldamento; iniziava la sua giornata sempre alle 4,30, anche nei mesi più freddi, e questo per venticinque anni. Le sue giornate le spendeva visitando i carcerati e dedicandosi generosamente agli ammalati e agli anziani. La sua fede nella Provvidenza era illimitata e a lei si abbandonava totalmente affidandole tutte le sue opere senza riserve. Fu un prodigio di carità, soprattutto, verso quelle fanciulle povere, sole, diseredate, disabili, prive di educazione e di assistenza materiale e morale che vedeva numerose, girovagare per le strade di Susa e dintorni. Avrebbe voluto assisterle stabilmente, ma gli mancavano mezzi, strutture, collaboratori adeguati. Si consigliò un giorno con il suo amico can.

Anglesio, primo successore del Cottolengo, che lo incoraggiò a cercare sul posto famiglie disponibili a tenere in pensione, momentaneamente, queste ragazze sbandate e a rischio. Fu anche molto amico di don Bosco, il quale, la sera stessa dei funerali di sua madre "mamma Margherita" si recò a Susa per ricevere conforto proprio da mons. Edoardo Rosaz.



**Mons. Edoardo Rosaz per tre volte sale pellegrino al Santuario della Madonna de La Salette.**

## La sua devozione per la Madonna de La Salette

Mons. Edoardo Rosaz era devotissimo della Madonna; a Lei chiese continuo aiuto per poter realizzare quel progetto di assistenza stabile per queste ragazze sole e abbandonate. Salì allora, pellegrino al Santuario de La Salette. Aveva un'attrazione particolare per questo luogo dove la Madonna apparve in lacrime; gli ricordava, oltre che la bontà di Maria, anche la terra e la devozione dei suoi avi. Alla Madonna, si affidava sempre e totalmente. Narrano i suoi biografi che quando era preso da qualche preoccupazione particolare o aveva una grazia speciale da chiedere alla Vergine, lasciasse per alcuni giorni tutti i suoi impegni e, con tanta fiducia, salisse in spirito di penitenza, fino alla Santa Montagna. La prima volta vi si recò nel 1853. Vi andò per tre volte, sempre a piedi da Susa, e vi lasciò anche un ex-voto. Partendo, portava con sé pochi oggetti che chiudeva in una vecchia bisaccia: il breviario, la corona del Rosario, un po' di pane e una borraccia d'acqua. Lungo il cammino recitava ininterrottamente il rosario, dialogando con Maria. Giunta la sera, chiedeva umilmente asilo per la notte in qualche parrocchia che incontrava sul suo percorso. Volle salirvi anche nel maggio 1856, decimo anniversario dell'Apparizione. In quell'occasione, quando era già in procinto di partire, sentì bussare alla sua porta. Era una vedova, madre di quattro figlie a cui una povera ragazza fuggita di casa chiedeva ospitalità. Il beato Rosaz le consigliò di accoglierla almeno fino al ritorno dal suo pellegrinaggio, assicurandole la copertura di ogni spesa. Lassù sulla montagna, in quell'oasi di pace, di silenzio, di raccoglimento, il Rosaz pregò con fede incrollabile la Vergine Riconciliatrice, perché lo illuminasse e lo aiutasse a realizzare una casa di accoglienza per le povere orfanelle. La Madonna non mancò di esaudire le sue ferventi preghiere.

## Nascono "Il Ritiro" e una nuova Congregazione

Ridisceso a valle, sereno e fiducioso, propose alla vedova di Susa di tenere ancora con sé quella giovane ospite per un po' di tempo. Intanto la Provvidenza stava attuando il suo misterioso disegno su di lui. Infatti, in breve tempo, la voce si sparse e altre ragazze si rifugiarono presso la casa di quella vedova. Nacque così una piccola comunità che, sia pure attraverso molte rinunce e dure prove, si ingrandì sempre più. Col tempo diventò quel sognato "Ritiro" che il Fondatore aveva sempre desiderato per le giovani abbandonate. Intanto, il 24 febbraio 1878 – a 48 anni – Edoardo Rosaz venne consacrato vescovo nella cattedrale di S. Giusto in Susa,



Frutta donata ai Missionari

tra un tripudio di folla osannante. Nel frattempo, tra le ragazze del "Ritiro" non tardarono a manifestarsi vocazioni alla vita religiosa. Monsignore chiese così ancora alla Vergine de La Salette di assecondare un altro suo grande sogno: fondare una nuova Congregazione per assistere queste ragazze. Maria, anche questa volta, non gli negò il suo aiuto: nacque così la Congregazione delle Suore Terziarie Francescane di Susa (oggi denominate "Suore Missionarie Francescane"). Esse, oltre ad occuparsi delle ragazze del "Ritiro", facevano anche assistenza domiciliare agli anziani e ai poveri. Attualmente queste "sue" Suore operano in molte parti del mondo. Il Santo Vescovo la cui fiducia in Maria era illimitata, era solito ripetere: "La Madonna è sempre pronta ad ascoltare le nostre preghiere, ad essere la nostra avvocata presso suo Figlio. Maria non guarda alle miserie di chi ricorre alla sua pietà, ma al suo amore di madre". Per onorarla degnamente suggeriva due mezzi semplici e pratici: "Tenere esposta in casa una sua immagine per averla sempre nei nostri pensieri" e "rivolverle frequenti giaculatorie per esternarle il nostro amore di figli". Un altro motivo legava Mons. Rosaz a La Salette: l'accoglienza nel 1901, nella sua Diocesi dei primi Missionari Salettini espulsi dalla Francia a causa delle leggi massoniche emanate dal Governo.

Questi Padri, dopo una permanenza di alcuni anni a Villar Focchiardo — un paese della Valle di Susa — si trasferirono definitivamente a Susa, accolti molto paternamente, proprio dal Vescovo Rosaz, pochi anni prima della sua morte. Questa avvenne a Susa il 3 maggio 1903. La sua scomparsa suscitò un grande rimpianto in tutta la Diocesi e la convinzione generale era quella che fosse morto un Santo. Infatti, il 14 luglio 1991, il papa Giovanni Paolo II, in vacanza nella Valle d'Aosta, venne appositamente a Susa in elicottero per dichiararlo "Beato". In quell'occasione lo definì "un uomo di fede piena, profonda, tetragona".

*Maria Grisa*



# La gioia della conversione

**M**aria chiedendo di convertirci manifesta anche le conseguenze di questa scelta: “le pietre e le rocce ...”. L’antico testamento è costellato di numerosi esempi di “vantaggi” che scaturiscono dall’aver dato fiducia alle parole di Dio: “beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio... Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati”. (Sal 146, 5-7).

Convertirsi vuol dire anche abbandonarsi alla fiducia in chi ci ha assicurato di esserci sempre accanto e di non lasciarci mai soli. “Beato l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo il fiume nell’anno della siccità non si darà pena, non smetterà di produrre frutti” (Ger 17, 7-8). Quante volte nella vita *ci diamo pena* perché contiamo solo nelle nostre forze senza confidare nell’aiuto di Dio! Pensiamo alle Donne che, di buon mattino, si recavano al sepolcro e “dicevano fra loro: chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro? Alzando lo sguardo videro che la pietra era già stata rotolata, benché fosse molto grande” (Mc 16, 3-4). Tanta preoccupazione e poi il Signore aveva già provveduto! Questo non vuol dire che dobbiamo vivere nel fatalismo o nella pigrizia. Vigete sempre il proverbio: aiutati che Dio ti aiuta; ma ricordiamoci anche che “se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i muratori, se il Signore non vigila sulla città invano veglia la sentinella” (Sal 127, 1). Si è soliti dire che il cristiano deve agire come se tutto dipendesse da lui, ma tenendo sempre presente che tutto dipende da Dio e da Dio tutto proviene.

Quando Maria dice a Massimino e Melania che *le rocce si trasformeranno in grano* pare di sentire Gesù che afferma: “Non preoccupatevi della vostra vita, di quello che mangerete e berrete il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno cercate invece anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte le cose ci saranno date in aggiunta” (Mt 6, 25-33). Quante volte le preoccupazioni del quotidiano ci fanno dimenticare che il nostro fondamentale compito di cristiani è quello di prodigarci perché “venga il *suo* regno”!

Se avessimo più fede nelle parole di Cristo il mondo

andrebbe senz’altro meglio e noi vivremmo più sereni e felici. Benedetto XVI nella Giornata Mondiale della Gioventù del 2012 parlando della gioia della conversione dice “la volontà di Dio è che noi siamo felici. Per questo ci ha dato delle indicazioni concrete per il nostro cammino: i comandamenti... un insieme di essenziali e preziose regole di vita che conducono a un’esistenza felice realizzata secondo il progetto di Dio”.

Il Signore sa quali sono le nostre necessità ma è importante che noi glielo chiediamo altrimenti non ci avrebbe insegnato a pregare dicendo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

La Provvidenza di Dio ci aiuta nel quotidiano per il necessario ma noi siamo ingordi e cerchiamo di ammucchiare per timore di non averne abbastanza, per paura di rimanere senza. Pensiamo a Mosè che riferendosi alla manna piovuta dal cielo dice: “Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino” (Es 16, 19).

Dobbiamo fidarci, quindi, totalmente di Dio perché preoccuparci *eccessivamente* per il domani vuol dire non avere fede e non riuscire a cantare con il salmista: “Il Signore è il mio pastore non manco di nulla”.

La Vergine a La Salette, nell’esortarci alla conversione, a diventare persone nuove, dice che tutto cambierà in conseguenza di questa nostra scelta. Infatti dove ora c’è aridità e sterilità le rocce diventeranno *mucchi di grano* e tutto sarà fecondo. È il passaggio dalla povertà alla ricchezza, dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia.

Anche la vita del “convertito” è segnata da prove, cadute, dolori e difficoltà d’ogni genere, ma il sapere che Cristo crocifisso è con lui sempre, è un aiuto incommensurabile. La sua vita è come la casa costruita sulla roccia (Mt 7, 24).

Soprattutto noi laici salettini, impegnati a testimoniare il messaggio di Maria dovremmo ricordarci che la Vergine porta sul petto il Figlio crocifisso e che solo fissando in Lui lo sguardo possiamo trovare conforto e forza. Teresa di Gesù diceva “Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca, tutto passa, solo Dio resta, solo Dio basta”.

*Fraternità salettina*

*Solidarietà Missionaria*

# Progetti Missionari La Salette

**Vivi anche tu la Missione!**

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



## Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di **€ 310,00** versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera aiutare per un anno di scolarità **€ 100,00**

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli. Arredare un'aula scolastica **€ 1.000,00**



## Madagascar

Aiuto ai bambini poveri a frequentare la scuola a Malaimbandy (Morondava): Offerta per un bambino per un anno di scolarità **€ 100,00**.



## Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di **€ 0,30**; spesa complessiva annuale circa **€ 100,00**.



*Aiuta un nostro seminarista a finire gli studi*

Borsa di studio per un anno **€ 500,00**

*Sante Messe per i Missionari*

\* Una Santa messa per i tuoi defunti **€ 10,00**

\* Corso per Messe Gregoriane **€ 400,00**  
Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza

\* Ognuno può contribuire con offerta libera.



# Il senso del peccato

## Hanno perso il senso del peccato

Nel suo messaggio a La Salette, Maria ci insegna a scrutare i segni dei tempi. Ecco perchè vi invito a riflettere su un segno dei tempi che minaccia la nostra società attuale: la legalizzazione del peccato.

Il 26 Ottobre 1946, Pio XII ha detto: «*Forse il più grande peccato nel mondo di oggi è che gli uomini abbiano incominciato a perdere il senso del peccato*». Riflettendo sul comportamento degli uomini di oggi, possiamo dire che questa riflessione di Pio XII corrisponde esattamente alla situazione attuale. Siamo immersi in una società caratterizzata da una perversione morale; incominciamo veramente a perdere il senso del peccato. I peccati non esistono più per tante persone; tutto è permesso. Molti Paesi stanno adottando una etica senza Dio. L'uomo diventa arbitro di se stesso, si mette al posto di Dio e di conseguenza diventa lui stesso il principio del bene e del male. La legalizzazione dell'aborto e dell'eutanasia è un esempio concreto.

Che cosa è l'eutanasia? È un male morale, un peccato per i cristiani. Anche l'aborto è un omicidio: una violazione del quinto comandamento «*non uccidere*». Però tanti Paesi vogliono legalizzare l'aborto e l'eutanasia. Secondo i mass-media, il Parlamento dei Paesi Bassi ha già approvato nel 2006 una legge che legalizza l'eutanasia e il suicidio assistito. Anche l'aborto è già legale in 25 Stati: «*in Europa sono 18 gli Stati, inclusa l'Italia, che consentono di praticare l'aborto su richiesta*» (Cf. [www.reporternuovo.it/.../aborto-legale-in-25-stati](http://www.reporternuovo.it/.../aborto-legale-in-25-stati)). E in questi ultimi anni, i matrimoni omosessuali, già legali in 10 Paesi (Paesi Bassi, Spagna, Canada, Sudafrica...), stanno suscitando anche una lunga discussione. In alcuni Paesi come il Portogallo e l'Olanda, il matrimonio gay non è più un problema; una coppia dello stesso sesso ha anche il diritto di adottare bambini. Bisogna ricordare però che il matrimonio gay è una minaccia per la famiglia. Etimologicamente infatti, matrimonio significa «*matris munio*», cioè rendere madre. Il matrimonio è finalizzato alla procreazione. E in questo senso, il matrimonio gay è una minaccia per la famiglia perché per gli omosessuali la procreazione è impossibile.

Ci troviamo veramente davanti ad una perversione morale e deviazione sessuale. Moralmente parlando non sappiamo più dove va il mondo; abbiamo perso l'orientamento. Gli uomini di oggi hanno tante richieste: alcuni chiedono la legalizzazione dell'eutanasia e dell'aborto, altri vogliono il matrimonio gay e fra qualche anno, gli uomini chiederanno anche il diritto di sposare i propri animali domestici. Tutto è possibile perchè molti non pensano più al delitto ma solo al diritto. L'attaccamento al diritto diventa una malattia dell'uomo moderno.

## Tutto ciò che è legale non è morale

La *Dichiarazione universale dei diritti umani* è fatta per il bene dell'umanità. Purtroppo gli uomini di oggi non sanno più come usarla. Molti di noi si servono di questa *Dichiarazione* per difendersi e per adottare delle leggi etiche totalmente contrarie a Dio e alla dignità umana. È in nome dei diritti umani, per esempio, che gli omosessuali chiedono la legalizzazione del matrimonio gay. Molto spesso, anche le donne sostengono che l'aborto è un diritto. Non si rendono conto che praticandolo, pensano soltanto al loro diritto e non a quello del bambino che portano nel grembo. La *Dichiarazione universale dei diritti umani* dice però che «*tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti*» (art.1). Anche il bambino ha il suo diritto.

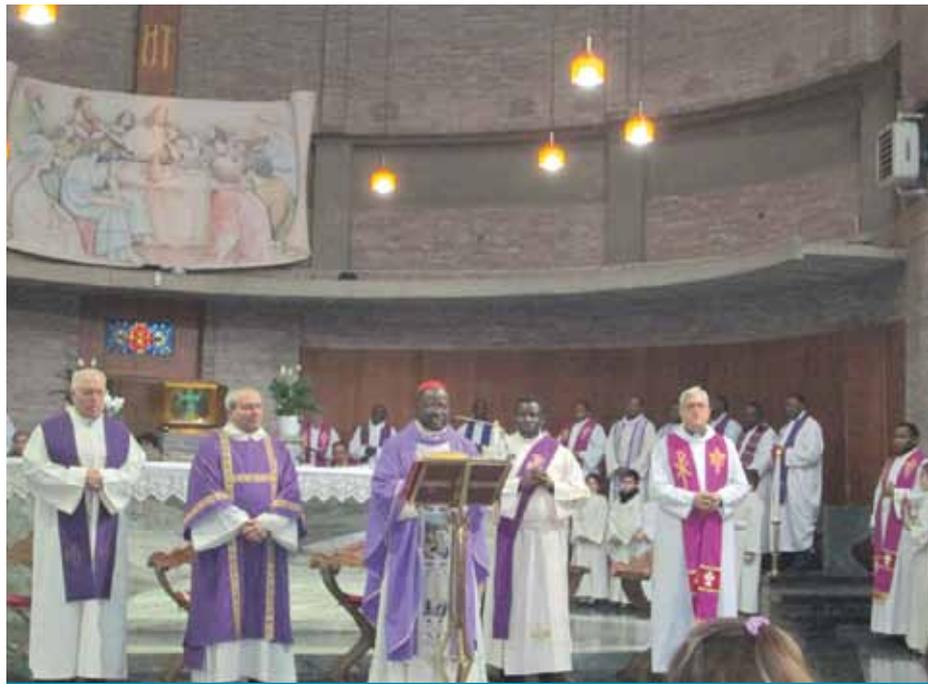
Ci troviamo davvero davanti ad una grande perversione morale. Cambia la mentalità e cambiano anche i valori. Ciò che i cristiani chiamano «*valori non negoziabili*» non sono più rispettati. Gli uomini di oggi parlano soltanto del diritto e non del delitto. Pensano solo alla legge e non si rendono più conto che tutto ciò che è legale non è morale. Legalità e moralità non vanno sempre insieme. A volte la moralità va al di là della legalità, sostiene Emmanuel Kant, filosofo tedesco (Cf. E. Kant, *Critica della ragione pratica*). Nel Vangelo, Gesù stesso critica l'eccessivo legalismo dei farisei e degli scribi. È questa differenza tra legalità e moralità, diritto e delitto che dobbiamo spiegare 'alla gente'. Ciò esige la collaborazione di tutti.

## Senso del peccato e messaggio de La Salette

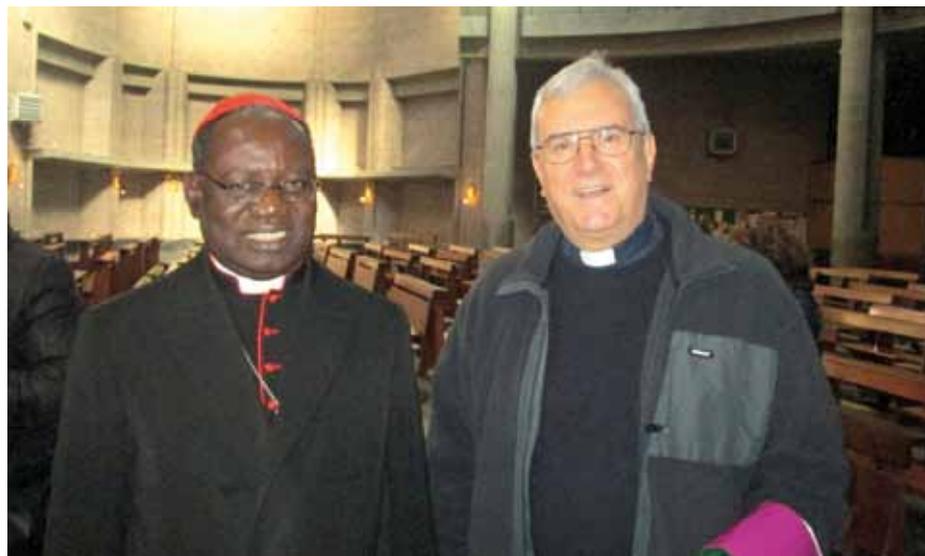
Alcuni dicono che l'eutanasia e l'aborto sono soltanto affari dei medici e dei politici perchè sono loro che fanno le proposte di legge. Commettono però un errore perchè i politici non fanno che legalizzare le richieste di ciascuno di noi. Siamo tutti responsabili del nostro destino: «*se il raccolto si guasta, la colpa è vostra*», ha detto la Madonna de La Salette. Non sono colpevoli solo i politici che fanno la legge, ma anche tutti quelli che rimangono indifferenti. Dobbiamo dunque fare qualcosa di concreto: educare la gente. L'educazione alla vita morale e religiosa è un'urgenza del nostro tempo perchè tutto dipende dall'educazione.

L'eutanasia e l'aborto minacciano la dignità dell'essere umano. Il matrimonio tra persone del medesimo sesso minaccia la famiglia, favorisce la procreazione assistita e aprirà anche la strada ad ogni tipo di stile di vita folle. Ecco perchè non dovremmo rimanere indifferenti di fronte a questi problemi. L'indifferenza davanti ai mali conduce al peggio secondo il messaggio di Maria a La Salette. Il silenzio di un uomo di fronte ad un pericolo può condurre tutta l'umanità alla rovina. Tutti coloro che conoscono la gravità del peccato hanno dunque il dovere di parlarne agli altri: «*Non temo la cattiveria dei malvagi, dice Martin Luther King, temo piuttosto il silenzio dei giusti*». Sulla legalizzazione dell'aborto e dell'eutanasia, il più grande peccato è tacere. Abbiamo il dovere di difendere la vita umana.

Che cosa sono l'aborto e l'eutanasia secondo la dottrina cristiana? Sono dei peccati. Quindi legalizzare l'aborto e l'eutanasia equivale alla legalizzazione del peccato. E la legalizzazione dei peccati è inaccettabile per i cristiani, soprattutto per coloro che si ispirano al messaggio de La Salette. A La Salette, infatti, la Madonna non è venuta per legalizzare i peccati ma per invitare gli uomini alla conversione. Ha messo in evidenza le conseguenze del peccato: «*Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio...*» (NDS). Accettare la legalizzazione



Il Card. Polycarp Pengo incardinato a Roma nella Parrocchia di N.S. de La Salette



Il Cardinale Polycarp Pengo della Tanzania insieme al nostro Superiore Generale.

dell'aborto e dell'eutanasia significa adottare una etica laica, cioè senza Dio. L'etica senza Dio non corrisponde però alla spiritualità salettina. La storia ci insegna, infatti, che l'etica laica può condurre l'umanità alla sua rovina. Basta pensare alle due guerre mondiali che hanno caratterizzato il XX° secolo: «*se Dio non esiste, tutto è permesso*», dice Ivan Karamazov.

Abdon Alphonse Randriamirado ms



# *Sacrosanctum Concilium*

## *(4 dicembre 1963)*

*Benedetto XVI nel discorso ai parroci e al clero di Roma del 14 febbraio 2013 testimonia la sua partecipazione al Vaticano II. Il brano che segue concerne la riforma liturgica.*

La prima, iniziale, semplice – apparentemente semplice – intenzione era la riforma della liturgia, che era già cominciata con Pio XII, il quale aveva già riformato la Settimana Santa; la seconda, l'ecclesiologia; la terza, la Parola di Dio, la Rivelazione; e, infine, anche l'ecumenismo...

Dopo la Prima Guerra Mondiale, era cresciuto, proprio nell'Europa centrale e occidentale, il movimento liturgico, una riscoperta della ricchezza e profondità della liturgia, che era finora quasi chiusa nel Messale Romano del sacerdote, mentre la gente pregava con propri libri di preghiera, i quali erano fatti secondo il cuore della gente, così che si cercava di tradurre i contenuti alti, il linguaggio alto, della liturgia classica in parole più emozionali, più vicine al cuore del popolo. Ma erano quasi due liturgie parallele: il sacerdote con i chierichetti, che celebrava la Messa secondo il Messale, ed i laici, che pregavano, nella Messa, con i loro libri di preghiera, insieme, sapendo sostanzialmente che cosa si realizzava sull'altare. Ma ora era stata riscoperta proprio la bellezza, la profondità, la ricchezza storica, umana, spirituale del Messale e la necessità che non solo un rappresentante del popolo, un piccolo chierichetto, dicesse "Et cum spiritu tuo" eccetera, ma che fosse realmente un dialogo tra sacerdote e popolo, che realmente la liturgia dell'altare e la liturgia del popolo fosse un'unica liturgia, una partecipazione attiva, che le ricchezze arrivassero al popolo; e così si è riscoperta, rinnovata la liturgia».

«Qualcuno aveva criticato che il Concilio ha parlato su tante cose, ma non su Dio. Ha parlato su Dio! Ed è stato il primo atto, e quello sostanziale, parlare su Dio e aprire tutta la gente, tutto il popolo santo, all'adorazione di Dio, nella comune celebrazione della liturgia del Corpo e Sangue di Cristo... è stato, diciamo, realmente un atto di Provvidenza che agli inizi del Concilio stia la liturgia, stia Dio, stia l'adorazione».

*Le discussioni riguardavano «soprattutto il Mistero pasquale come centro dell'essere cristiano, e quindi della vita cristiana, dell'anno, del tempo cristiano, espresso nel tempo pasquale e nella domenica che è sempre il giorno della Risurrezione. Sempre di nuovo cominciamo il nostro tempo con la Risurrezione, con l'incontro con il Risorto, e dall'incontro con il Risorto andiamo al mondo. In questo senso, è un peccato che oggi si sia trasformata la domenica in fine settimana, mentre è la prima giornata, è l'inizio; interiormente dobbiamo tenere presente questo: che è l'inizio, l'inizio della Creazione, è l'inizio della ricreazione nella Chiesa, incontro con il Creatore e con Cristo Risorto. Anche questo duplice contenuto della domenica è importante: è il primo giorno, cioè festa della Creazione, noi stiamo sul fondamento della Creazione, crediamo nel Dio Creatore; e incontro con il Risorto, che rinnova la Creazione; il vero scopo è creare un mondo che è risposta all'amore di Dio*

Il documento Sacrosanctum concilium riguarda la riforma della liturgia, espressione della genuina natura della Chiesa: «umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili..., presente nel mondo e tuttavia pellegrina». Dio vuole che tutti raggiungano la salvezza e, dopo aver parlato per mezzo dei profeti, manda, come mediatore tra Dio e gli uomini, il Figlio che realizza la sua missione «specialmente per mezzo del mistero pasquale». Come Cristo fu inviato dal Padre, così Cristo «ha inviato gli apostoli... a predicare il Vangelo a tutti gli uomini». Per realizzare un'opera così grande, Cristo è **presente** in modo speciale nelle azioni liturgiche ossia nel sacrificio della messa, nei sacramenti e nell'annuncio della parola. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20). Per questo la liturgia rappresenta la funzione sacerdotale di Gesù e nessun'altra azione della Chiesa raggiunge la stessa efficacia. Nella liturgia terrena, poi, partecipiamo per *anticipazione* alla liturgia celeste.

### Culmine e fonte

La sacra liturgia non esaurisce l'azione della Chiesa, ma ne diventa il **culmine** verso cui tende e la **fonte** da dove «scaturisce la sua grazia». Nell'accostarsi alla liturgia è necessario che i fedeli «armonizzino la loro mente con le parole che pronunciano».

La natura stessa della liturgia richiede che i fedeli «vi si accostino con retta disposizione d'animo» e consapevolmente partecipino. A tale scopo va dedicata una specialissima cura. È necessario, però, che gli stessi pastori siano consapevoli dello spirito e della forza della liturgia, ricevendo una «formazione spirituale a sfondo liturgico».

Il documento, a questo punto, invita a procedere ad una riforma profonda della liturgia.

### Norme generali:

- L'ordinamento compete alla gerarchia, la quale deve tener conto sia dell'evolversi della liturgia nel corso del tempo sia della revisione dei «libri» specifici.
- È opportuno preferire la celebrazione comunitaria e la partecipazione attiva dei fedeli curandone i dettagli e senza improvvisazioni.
- Nella liturgia Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il Vangelo; il popolo, a sua volta, ringrazia Dio con il canto e con la preghiera. La liturgia è sorretta dalla semplicità, dal decoro dei riti e dalla predicazione in funzione catechetica.
- «La Chiesa, quando non è in questione la fede o il bene comune generale, non intende imporre, neppure nella liturgia, una rigida uniformità; rispetta anzi e favorisce le qualità e le doti di animo delle varie razze e dei vari popoli».
- Il vescovo è come il **grande sacerdote** del suo gregge: da lui dipende in certo modo la vita dei fedeli in Cristo. Perciò tutti devono dare *importanza* alla vita liturgica della diocesi.



Cattedrale di Benguela (Angola). Messa di chiusura del primo Capitolo provinciale.

- Poiché il vescovo non può assicurare la sua presenza in tutte le realtà cristiane, deve costituire dei gruppi di fedeli che si esprimono nella realtà delle **parrocchie**.

### Il mistero eucaristico

Cristo nell'ultima cena istituì l'Eucaristia al fine di perpetuare il sacrificio della croce, e affidare alla Chiesa il memoriale della sua morte e della sua resurrezione.

Pertanto la Chiesa si adopera perché i fedeli assistano ai riti in maniera consapevole e attiva e non come persone *capitate lì per caso*.

Nell'arco dell'anno liturgico andrebbe letto un notevole numero di brani biblici.

L'**omelia** ha un ruolo fondamentale come anche *il ripristino* della **orazione comune** in modo che i fedeli preghino per la Chiesa.

Nella celebrazione delle messe si dia ampio spazio alla lingua nazionale, favorendo un atto di culto unitario tra liturgia della parola e liturgia eucaristica.

### L'Ufficio divino

L'Ufficio divino o liturgia delle Ore ha lo scopo di rendere attento e operante il senso religioso e dare impulso alla vita cristiana della Chiesa.

Nel susseguirsi dell'Ufficio divino si fa strada la contemplazione del Mistero pasquale. Assistiamo, poi, ad una fusione tra canto e Parola che rende più immediata la progressiva maturazione della fede. L'Ufficio divino è predisposto «a santificare il corso del giorno e della notte». Va ricordato con piacere che in molte parrocchie si sta diffondendo la «recita» delle Lodi e dei Vespri, «duplice cardine dell'Ufficio quotidiano».

### L'Anno liturgico

La Chiesa fa memoria della risurrezione del Signore, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua; nel corso dell'anno ricorda, poi, i misteri della redenzione. Così facendo apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del Signore. Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore la beata Maria, madre di Dio, congiunta indissolubilmente nell'opera della salvezza.

La Chiesa ha inserito nel corso dell'anno anche la memoria dei martiri e degli altri santi che cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi.

La Redazione

# Una buona notizia per te giovane

VUOI  
SAPERNE  
DI PIÙ SU  
LA SALETTE ?

VORRESTI UN  
AIUTO PER  
ORIENTARE LA  
TUA VITA ?

TI SENTI CHIAMATO/A  
A DONARE LA VITA  
PER IL VANGELO DELLA  
RICONCILIAZIONE ?

TI PIACEREBBE  
CONOSCERE IL  
MOVIMENTO  
GIOVANILE  
SALETTINO ?

*Rivolgiti a una  
delle comunità che trovi indicate a pag. 24*



Seminarista salettino in vacanza con la sua famiglia.



Angola, una comunità che vive con entusiasmo la propria fede. Processione offertoriale: i laici salettini offrono al Vescovo i loro doni per i poveri.

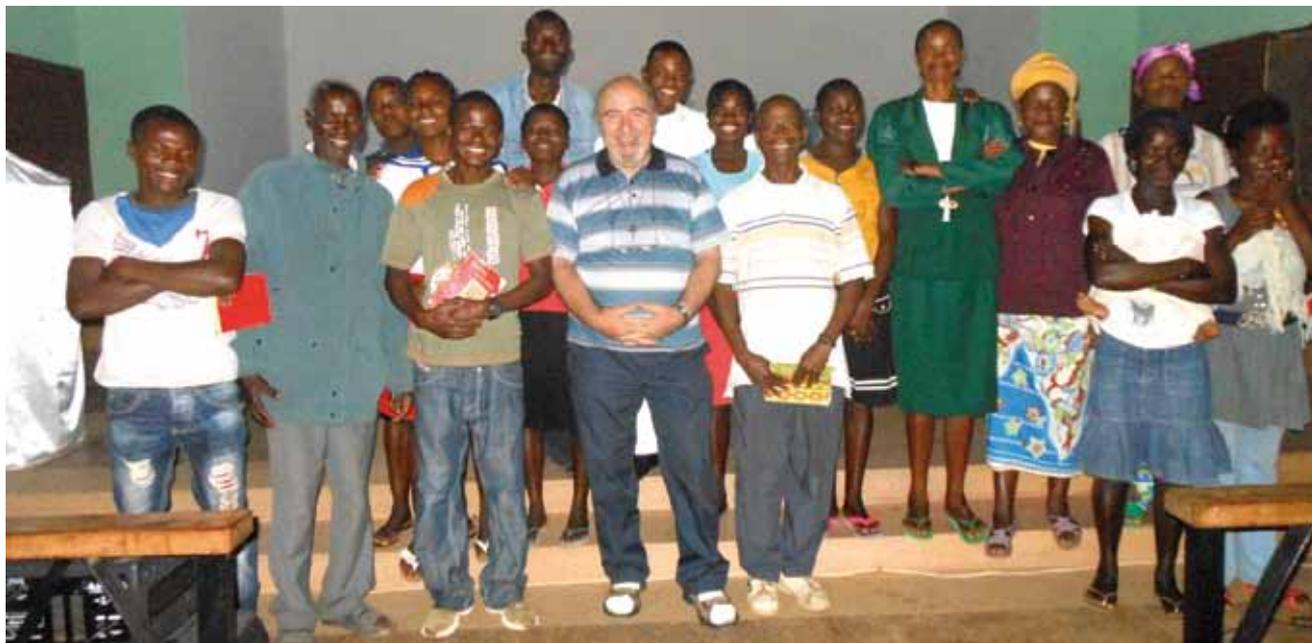
## *Il Incontro europeo dei giovani a La Salette*

Per chi non va a Rio: **GMG CON MARIA** dal 22 al 28 luglio 2013

*rifletti e vieni con noi, per info rivolgiti a [padre.celeste@libero.it](mailto:padre.celeste@libero.it)*



# Viaggio in Angola



Nella foto P. Giancarlo con un gruppo di catechisti

**C**arissimi, mi è stato chiesto di descrivere per voi un'esperienza che ho fatto ultimamente: il mio viaggio in Angola! Non capita tutti i giorni di fare un viaggio del genere! Quando ho comunicato questa notizia, tutti - parenti, amici, parrocchiani - hanno espresso la loro profonda meraviglia: *"Come mai, questo viaggio?"*. Certamente anche voi ve lo chiederete...

Come sapete, noi, Missionari della Madonna de La Sallette, abbiamo confratelli, comunità e missioni in varie parti del mondo. Ne abbiamo anche in Angola, sparsi in varie località: una settantina di Padri, alcuni di loro sono all'estero, per studio o per lavoro, una ventina di studenti e alcuni novizi. Comunità, parrocchie e missioni piuttosto lontane fra di loro: ognuna ha la sua specificità, la sua caratteristica, la sua "fisionomia"! Nei venti giorni trascorsi in Angola ho avuto l'opportunità di conoscerne diverse, grazie alla disponibilità dei miei confratelli Angolani che si sono gentilmente prestati ad accompagnarmi. Alcuni di loro già li conoscevo, essendo venuti in Italia per motivi di studio: P. Lourenço (che ha terminato i suoi studi a Roma già da diversi anni), P. Eusebio (che è stato anche due mesi con me a SS. Trinità - VR), P. Celestino (che collabora

nel servizio della nostra parrocchia romana di Monteverde Nuovo), P. Paulo (che vive e lavora in Italia, nella nostra comunità di Isernia) ... A proposito di questi confratelli Angolani che vivono in comunità/missioni diverse e spesso lontane fra di loro, devo esprimere la mia ammirazione: ho potuto notare che non si accontentano di dedicare la loro vita al servizio dei fedeli nella loro realtà locale, ma trovano volentieri l'occasione per reciproci incontri, in modo da mantenere vivo un rapporto di amicizia e di fratellanza tra di loro. Non solo! Facendo visita ai confratelli di altre comunità, si sentono quasi coinvolti anche nel loro lavoro apostolico! È una esperienza vissuta che mi permetto di suggerire ed incoraggiare anche ai miei confratelli qui in Italia e in Spagna!

Ma... ritorniamo a noi: perché sono andato in Angola? Il nostro Istituto, sparso nel mondo, è composto da "Province", ognuna delle quali rappresenta una Nazione. Ogni "Provincia" deve essere collegata con le altre, perché dello stesso Istituto, però deve essere in grado di "auto-gestirsi" in tutto. I Missionari della Sallette in Angola hanno realizzato questo salto di qualità: l'Istituto li ha riconosciuti come "Provincia"! C'è stato un "Capitolo Provinciale" (3 - 12 gennaio), presieduto



## Il sì dei giovani nel mondo

dal Superiore Generale (attualmente P. Silvano Marisa), con la nomina del Superiore Provinciale e del suo Consiglio. Circostanza molto importante, per l'Angola e per l'Istituto, e grande festa celebrata in varie date e diverse località importanti per la storia dei missionari salettini in Angola. La "Provincia" d'Italia ha voluto dimostrare la sua vicinanza e partecipazione inviando un suo rappresentante: P. Giancarlo! Ecco la motivazione del mio viaggio in Angola!

È stata una esperienza veramente eccezionale, sotto vari punti di vista. C'è da rimanere incantati solo ad osservare la natura, la popolazione, le abitazioni, il modo di vivere, la fede... Più si osserva, più si cerca di conoscere e di capire, e più si rimane stupiti, meravigliati, impressionati! Avendo poco spazio a disposizione, mi limiterò a descrivervi le cose che mi hanno colpito maggiormente. Andiamo con ordine.

### Vita ordinaria

Naturalmente non sono in grado di descrivere in modo adeguato la vita sociale in Angola: la famiglia, il lavoro, la scuola ... Mi limito perciò a descrivere ciò che ho potuto vedere e constatare: l'ambiente, la popolazione, la vita in città e nei villaggi, le strade ... tutto ciò che può attirare l'attenzione di un estraneo o di un visitatore com'ero io.

Da noi ci sono le città, piccole o grandi, i paesi, i villaggi... Laggiù ho trovato città immense, che non finiscono più, e decine o centinaia di chilometri di strade deserte tra una città e l'altra! Nelle città i palazzi o gli edifici a più piani sono relativamente pochi: la maggior parte delle abitazioni sono a piano terra, molte baracche, coperte da lamiera di *etemit* con pietre sopra, per impedire che il vento se le porti via... Per viaggiare in macchina noi abbiamo strade asfaltate, superstrade, autostrade ... Laggiù le strade asfaltate sono pochissime e poco curate, anche in città; ordinariamente si viaggia e si cammina su strade in terra battuta, piene di buche e di canaletti, con tutti i disagi che si possono immaginare. Sulle strade più spaziose, nonostante il traffico e la polvere si vende di tutto: frutta, verdura, pane, carne, pesce, vestiario, scarpe, occhiali, ricariche per cellulari, sacchi di carbone, ecc. ecc. A vendere puoi trovare bambini, ragazzi e ragazze, giovani, adulti ... Puoi trovare anche mamme, con bambini piccoli (che portano dietro la schiena, grazie ad un panno legato attorno alla vita), che, per vendere qualcosa, possono aver fatto chilometri di strada a piedi, portando



Bellissimi bambini angolani fotografati da P. Giancarlo.

sulla testa quel poco che possono vendere!...

C'è da rimanere meravigliati anche nel vedere tanti bambini e ragazzi. È vero che eravamo in periodo di vacanze scolastiche, tuttavia da noi non si vedono più così numerosi! Li vedi ... al naturale: poco e mal vestiti, che giocano in qualsiasi modo nonostante il traffico di camion, macchine e moto che passano, e relativa polvere. Fuori città, se c'è qualche *rio* (fiumicciattoli, piuttosto spaziosi ma con pochissima acqua, a volte anche stagnante), si possono vedere tanti/e bambini/e, ragazzi/e che si divertono, oppure donne che cercano di lavare la biancheria ...

### Il Consiglio Provinciale

E veniamo ai Missionari della Salette. Il nuovo Consiglio Provinciale è composto dai Padri: Pedro Chingandu (superiore provinciale), Lourenço Flaviano Kambalu e Paulo Banga (consiglieri), Gabriel Ngonga (economista). P. Lourenço ha studiato a Roma alcuni anni, dopo il sacerdozio, arrivando al dottorato; P. Paulo vive attualmente qui in Italia, nella nostra comunità di Isernia. Oltre alla festa in comunità, celebrata il 19 gennaio u.s., c'è stata una festa solenne, a livello diocesano, a Benguela, domenica 20. Alla presenza del Vescovo Diocesano S.E. Mons. Eugenio Dal Corso (Veronese, dell'Istituto "Don Calabria") e di altri 4 Vescovi (due dei quali nati nelle nostre missioni, educati nella fede e cresciuti dai missionari de La Salette), con la partecipazione di molti Missionari della Salette e di Preti diocesani, di tante Suore ("della Salette" e "di S. Caterina da Siena", queste ultime fondate da P. Robert Harder, MS, e mantenendo un legame spirituale con i missionari de La Salette), di varie Associazioni parrocchiali e diocesane, di Autorità civili, di varie centinaia di fedeli, è stata celebrata la S. Messa. ... E qui la mia prima grande meraviglia: oltre al gran numero di fedeli e di celebranti, la Messa è durata ... 4 ore! Una partecipazione straordinaria, di tutti i presenti, alla

preghiera, all'Eucaristia, ai canti (a più voci, con danza e ritmo scandito con il battito delle mani), alle omelie e ai commenti su quanto si stava vivendo... Tutti, anche i semplici fedeli in fondo alla cattedrale, si sentivano direttamente coinvolti alla celebrazione! Sono rimasto non solo meravigliato, ma addirittura commosso!

## Partecipazione all'Eucaristia

È stata la prima esperienza di partecipazione all'Eucaristia, ma ho avuto modo di farne tante altre, in località diverse. Domenica 27 gennaio: S. Messa a Namibe, all'aperto (è sempre così: la chiesa, pur essendo grande, non riesce a contenere i numerosissimi fedeli!). La Messa, iniziata alle 8:00, è terminata poco prima delle 11:00! E qui, altra meraviglia: dopo la Messa, sempre all'aperto, vedo formarsi diversi gruppi, di 30-40 persone l'uno, con uomini e donne, chi seduto (anche per terra!) e chi in piedi; vengo a sapere che si tratta di "incontri di catechesi", tenuti da laici, naturalmente preparati a tale "servizio"! La domenica successiva, 3 febbraio, stavo a Cubal. Concelebranti, una ventina di sacerdoti, missionari della Salette, venuti anche da altre comunità: si festeggiava il 50° compleanno del parroco, P. Paulo Tchipa. Anche qui: S. Messa all'aperto, centinaia di fedeli, grande e impressionante partecipazione attiva da parte di tutti, anche dei fedeli lontani dall'altare! Come ho detto sopra, non solo per me ma, potrei dire, per tutti noi italiani, c'è da rimanere incantati nel constatare come partecipano alla S. Messa



tutti questi fedeli, nonostante la durata (!), senza dare la minima sensazione di stanchezza o di distrazione! Quando mi è stato chiesto di dare un pensiero ed un saluto ai fedeli, ho espresso sempre il mio ringraziamento per la testimonianza che mi davano, garantendo che ne avrei parlato con tutti al mio rientro in Italia. È ciò che sto facendo anche in questo momento!

## Missioni

Ma l'esperienza di fede non si è limitata ai giorni festivi! Nelle varie comunità e "missioni" che ho potuto visitare, ogni giorno c'era la S. Messa, ordinariamente alle 5:30 o alle 6:00 del mattino! Con mia grande meraviglia, anche queste Messe feriali sono molto frequentate e partecipate; certo, non durano come quelle festive, ma superano facilmente l'ora, l'ora e mezza! In queste località ho visto fare incontri di catechesi nella tarda mattinata o in altro orario: gruppo unico, con decine di persone adulte, uomini e donne (le mamme con il loro bambino piccolo sospeso da un panno dietro la schiena!). Alla presenza del sacerdote, gli incontri erano però guidati da laici. Bisogna tenere presente che, a differenza di qui in Italia, laggiù era piena estate: ferie, vacanze scolastiche, ecc. La mia esperienza quindi è piuttosto limitata; tuttavia permette di capire qual è la mentalità comune e il modo di esprimere la propria fede.

## Conclusione

Naturalmente non si può descrivere in così poco spazio l'esperienza vissuta in venti giorni! Spero comunque di essere riuscito a trasmettervi alcune sensazioni, emozioni ed impressioni che ho avuto in questo mio viaggio in Angola.

Ringrazio i miei superiori che mi hanno offerto tale opportunità. Ringrazio sentitamente i miei confratelli Angolani per il loro spirito di accoglienza e di disponibilità. Ringrazio con tutto il cuore i fedeli delle nostre parrocchie e missioni per la profonda testimonianza di fede che mi hanno trasmesso e che certo non dimenticherò.

Alla nuova Provincia Angolana i miei migliori auguri per tutto il ministero che svolge e per il suo futuro. Che il Signore e la Madonna della Salette aiutino tutti ed ognuno a vivere e a testimoniare nella propria vita l'adesione al Vangelo, nello spirito del nostro carisma salettino della Riconciliazione!

*P. Giancarlo Berzacola m.s.*



# Papa Benedetto XVI “segno di contraddizione per il mondo”



Padre Giancarlo, a nome della Provincia italiana, va in Angola in occasione della costituzione della Provincia salettina angolana.

**L**unedì 11 febbraio la notizia delle dimissioni di Papa Benedetto XVI ha fatto il giro del mondo cogliendo di sorpresa tutti. A me personalmente la notizia è arrivata mentre ero al lavoro e subito, dopo l'iniziale incredulità, la prima sensazione che ho provato è stata quella di sentirmi improvvisamente “orfana” proprio come accade quando qualcuno di caro se ne va senza che l'hai messo in conto o minimamente te lo aspetti! Quasi nello stesso tempo, però, mi è tornata alla mente un'esorazione di Madre Teresa di Calcutta che dice “... non dobbiamo mai avere paura di essere segno di contraddizione per il mondo...” e così allora ho incominciato a riflettere più profondamente su quanto stava capitando partendo proprio dalla certezza che la logica di Dio non è quella del mondo!

Così in questi giorni alcune parole di Benedetto XVI (“... dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio...”, “... in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato...”, “... con piena libertà...” “... chiedo perdono di tutti i miei difetti...”, “... affidiamo la santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo...”, “... anche

*in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio”) hanno incominciato a risuonare nel mio cuore e nella mia testa in modo diverso portandomi, quasi come in un viaggio in cui scopri panorami nuovi, lentamente lontano dal troppo “rumore” e dalle tante “parole” (complotti, intrighi, ricatti...) che si stavano facendo alla ricerca dei veri motivi della decisione del Papa.*

Ecco come la logica del mondo, in cui tutto è determinato, nel bene e nel male, dalle azioni degli uomini, si era messa in moto anche questa volta! D'altronde è pur vero che ci si è trovati improvvisamente di fronte ad una situazione davvero straordinaria che non ha precedenti, se non nel lontanissimo passato (Papa Celestino V si dimise nel 1294), e che un Papa che rinuncia al pontificato, nonostante sia contemplato dal codice di diritto canonico (canone 332, paragrafo 2), non appartiene senz'altro al nostro immaginario collettivo...almeno fino all'11 febbraio 2013!!

Credo però che, proprio nell'eccezionalità di questo evento, sia da cercare la logica di Dio che, di fronte alla decisione del Papa, ancora una volta ci invita a non stare reclinati su noi stessi ma ad alzare lo sguardo nell'unica vera direzione che lo stesso Benedetto XVI ci indica quando dice “*mi sostiene e mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo, il quale non farà mai mancare la sua guida e le sue cure*” (udienza generale mercoledì 14 febbraio). Così da “buon pastore” Benedetto XVI, con un atto di profonda umiltà e responsabilità (riconoscere i propri limiti umani), lascia il suo “posto” per il bene della Chiesa e riafferma, attraverso la rinuncia al pontificato, con fede e con forza che l'unica certezza per gli uomini è Cristo! Ecco allora come in questo gesto traspare la profonda fede di Benedetto XVI ma soprattutto il suo coraggio di essere “segno di contraddizione per il mondo” fino in fondo!

Grazie caro Santo Padre per lo straordinario servizio alla “Verità” che hai reso alla Chiesa di Dio attraverso il tuo pontificato!

Antonella Portinaro

## GRAZIE A VOI PER IL SOSTEGNO CHE DATE ALLA RIVISTA “LA SALETTE”

C.Orsolina, N.Mariangela, Suore Orsoline, N.Mariangela, P.Cesarino, C.Domenico, L.S.Maria Luisa, C.Andreina, Z.Rita, N.Nadia, B.Erika, A.Anna, I.Antonietta, T.Mietta, P.Maria Rosa, A.Maria, S.C.Roberta, B.Maria Isola, R.Rosanna, R.R.Silvana, M.Gabriele, D.C.Raffaele, C.Luigino, L.Maria, T.Graziella, R.Vittorio, M.Nazarena, C.Stefano, M.Pierina, S.Emilia, D.P.E.Anna, C.Carmelo, L.Aleandro, M.Maria, P.Enrico, M.Brigida, B.Maria, D.F.Augusta, A.Concetta, F.Carla, R.Gabriella, S.Vittoria, C.Maria, Assoc.Naz. Finanziari d'Italia, F.Maddalena, F.Salvatrice, D.R.Assunta, P.Maria, B.Rosa, F.Umberto, R.Riccardo, T.Silvestro, V.Carmine, P.Carmela, C.Rosaria, B.Cesare, B.G.Dina, Rev.P.Don Fortunato, D.Gennaro, P.Anna, B.Anna, R.Carlo, B.Anna, A.Federico, I.Imerio, R.Vincenzo, D.B.Carla, B.Leandro, Miranda M., M.Maria, C.Natalia, T.B.Eliana, G.Agnese, B.Sabrina, P.Luigi, C.Giovanna, F.Maria Pasqualina, F.Francesco, V.Roberto, V.Ercoliano, M.Augusto, Suore Veroniche, L.Fortunato, F.Anna Maria, P.Caterina, T.P.Maria, P.Franco, B.Armando, A.Gaetano, C.Maria Antonietta, B.Angela, M.Giovanni, L.Armando, F.Pasqualina, Z.C.Maria, U.Ivano, D.N.Concetta, D.P.Rinaldo, G.R.Antonia,

(segue a pag.23)



## I “piccoli” hanno compreso il gesto di Benedetto XVI

**U** rla a squarciagola, tifo da stadio e... molta più fede e molti più giovani di quanto i mass media spesso non vogliano dare ad intendere! Questa è piazza San Pietro all'ultimo Angelus di Papa Benedetto XVI, quando all'attesa trepidante degli ultimi minuti, viene aperta la finestra e fissato il drappo con lo stemma dell'uomo che meglio e innanzi agli altri, nella sua grazia particolare e nel suo dono profetico ha saputo cogliere l'Ispirazione da Colui che sempre l'ha guidato. Il suo gesto che, come ogni autentico atto dello Spirito è chiarissimo ai semplici, dunque ai piccoli (e non a caso Piazza San Pietro era affollata di ragazzi), è incomprensibile a chi è immerso nella mentalità del mondo. Ma molti, moltissimi giovani, a dispetto di quel che è diffuso e banale luogo comune, sono sì nel mondo, ma hanno già colto, e forse anche con più sagacia e celerità che in tempi precedenti, l'inganno sottile che c'è in quello slogan di massa che è il “fai come tutti”. Essi hanno saputo distanziarsi da tale luogo comune per volgersi al vero bello che non muore e che, quest'uomo vestito di bianco dagli occhi chiari, ha saputo rivelare. Perché questo Vescovo speciale, che ha già nel nome il marchio più autentico della sua essenza, ha saputo catturare non con l'appariscenza dei canoni standardizzati del “secolo dell'immagine quasi idolatrata, quanto piuttosto con la sua sorgente inesauribile di grazia e pace nonché di quella “stabilitas” a cui oggi tutti tendono in quanto desiderio inalienabile nell'uomo perché evidente necessità esistenziale. Quest'uomo non è privo di forze, ha una fermezza e una bontà che traspaiono e innamorano! Ha qualcos'altro: è lungimirante e saggio. Silenziosamente profetico è come la fiamma che, quanto meno si vede, tanto più la sua temperatura è elevata, così Benedetto appare agli occhi del modernista, schiacciato dalle categorie contingenti e non sufficientemente espressivo e carismatico; rivela invece la genuina natura dello Spirito che quanto più è quieto e apparentemente silenzioso tanto più scuote, rivoluziona e genera. Se si entra anche solo affacciandosi nel Mistero della preghiera, quanto cambia il punto di vista, quanto si chiarifica la realtà! E allora ecco la nebbia diradarsi e il sole risplendere come a mezzogiorno e vedere che quest'uomo è la preghiera incarnata, la volontà di Dio esaltata, la trascendenza portata a chi desidera ancora accogliere la novella buona che è nei fatti più fresca e bramata ora che in ogni tempo e in ogni dove. I frutti di questo pontificato sono ancora lungi dal potersi davvero dischiudere e rivelare in tutta la loro fulgida gloria.



**Immagine storica e simbolica. Il Papa lascia il Vaticano per Castelgandolfo in attesa delle ore 20.00, momento in cui cessa il suo ministero petrino.**

### Silenzio e preghiera un messaggio per l'uomo d'oggi

Benedetto è un nome importate e rispecchia davvero l'abbondanza insondabile di grazie che il Signore ha riversato sulla povera umanità per mezzo di quest'uomo così straordinariamente prediletto da Dio. Nel suo gesto audace il Papa, uomo dell'ascolto, ha saputo cogliere i segni dei tempi e l'ispirazione dello Spirito, inaugurando un tempo che richiede maggior attenzione e riflessione da parte di tutti.

Il nascondimento di colui che ha dato l'esempio sia stimolo di giusta imitazione per chi ha ora il desiderio di mettersi con il cuore alla ricerca di ciò che Dio ispira e desidera, anziché di ciò che noi vogliamo. E questa è fede e non a caso tutto si sta compiendo nell'anno della fede. Perché in fondo i tanti e controversi, spesso contraddittori, problemi, difficoltà e crisi esternati in questi tempi, sono tutti sottilmente quanto visceralmente legati dall'unico problema, il solo e vero dramma della persona di oggi: la fede abbandonata. La fede bistrattata, la fede soffocata dalle soddisfazioni di un istante e di un “cor inquietum” che forse mai fu tanto disperato. Perché la morte è sempre là, ma del Risorto paiono troppo spesso perse le tracce. Eppure Lui c'è con tutta la Sua maestosa presenza e si manifesta più che mai: chiede soltanto quel microgranulo di fiducia che è l'essenza della vita e che è stato l'essenza di un Uomo che ha dimostrato fino allo strenuo quanto l'autenticità, la veridicità e l'amore siano fondamentali valori reali, sinceri e indispensabili per incontrare, accogliere e comunicare con Colui che solo c'è, c'è sempre stato e per sempre resterà, ovvero il Dio della Misericordia, il Figlio del Padre, Colui che ha Rigenerato la terra con il Suo Spirito: Gesù il Nazareno.

*Giovanni Mancini*



# Catechista oggi. Caratteristiche

## (II parte)

**M**a come deve essere il catechista? Quali devono essere le sue caratteristiche... o almeno quali dovrebbero essere?

È essenzialmente un umile servitore della Fede che deve fare continuamente crescere attraverso la preghiera, la frequenza ai Sacramenti, lo studio della Parola ed avere sempre presente l'importanza della sua vocazione e del suo servizio.

Giovanni Paolo II nella esortazione apostolica "Catechesi tradendae" specifica che non solo il cristiano si deve completamente e fiduciosamente "abbandonare alla Parola di Dio... ma sforzarsi di conoscere sempre meglio il senso profondo di questa Parola" che non conosciamo mai abbastanza: tutti abbiamo bisogno di essere sempre catechizzati.

- È un testimone, "testimone di Cristo Signore, ogni catechista deve sentirsi e *apparire*, lui pure, un salvato" (DB 185).

"Il catechista si caratterizza innanzi tutto per la sua vocazione e il suo impegno di testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero di salvezza ...

Oltre a conoscere adeguatamente il messaggio che espone, egli ne è segno visibile, mediante la sua vita. Quanti lo ascoltano devono poter avvertire che, in certo modo, i suoi occhi hanno visto e le sue mani hanno toccato; dalla sua stessa esperienza religiosa devono ricevere luce e certezza" (DB 186).

- È un educatore alla fede. Educare alla fede vuol dire aiutare ad inquadrare un **progetto di vita** e proiettarlo verso il futuro secondo il volere di Dio, attraverso la scelta libera di aderire al Vangelo. Il compito del catechista è essenzialmente quello di annunciare la **buona novella**, di aiutare il prossimo ad incontrare Dio, non solo nei Sacramenti e nella Parola ma nei fatti di tutti i giorni ed in ogni persona. Educare alla fede vuol dire far capire che Dio è sempre con noi e ci ama anche quando non ce lo meritiamo.

**"Ma prima di educare la fede, bisogna suscitarsela" (Benedetto XVI)**

Come detto in precedenza il senso religioso in Italia è ancora relativamente presente. Vi sono però alcuni

genitori che iscrivono i loro figli al catechismo di iniziazione per consuetudine, per far piacere ai nonni, per fare la festa ecc., disinteressandosi più o meno totalmente del percorso di formazione che seguiranno.

Il compito del catechista, a questo punto si complica poiché deve impegnarsi anche nel coinvolgere i genitori nel progetto di educazione alla fede. Se non vi è collaborazione fra catechista e genitori ed i messaggi che arrivano ai ragazzi sono discordi, se non addirittura contrari, si rischia di rendere vana ogni proposta. Non solo, ma il catechista si deve prodigare in tutti i modi per riuscire, tramite i ragazzi, ad avvicinare alla Chiesa quei genitori che se ne sono allontanati, cogliendo ogni occasione di dialogo e di condivisione.

Il tempo in cui il ragazzo frequenta il catechismo di iniziazione è quanto mai importante perché può diventare per la famiglia un momento di ripensamento, di riscoperta dei principi della fede, di riprendere a frequentare la Messa, di riavvicinarsi ai Sacramenti e comunque di interesse e attenzione per le attività parrocchiali.

La comunità in genere, aiuta i catechisti in questi compiti, organizzando incontri di formazione, tavole rotonde, gite, momenti conviviali per stimolare interessi, amicizie e domande.

Particolari difficoltà incontrano i catechisti battesimali che avvicinano anche genitori conviventi o non praticanti, o credenti solo ad alcune condizioni o con determinate remore ecc. che comunque chiedono il battesimo per i loro figli, ma non garantiscono una educazione cristiana. Sono i genitori, infatti, i primi catechisti e testimoni della fede che danno l'impronta cristiana a tutta la vita dei loro figli.

Lo stesso problema si pone anche quando la situazione dei padrini e delle madrine, che dovrebbero assicurare la continuità nel cammino di fede del piccolo, è irregolare.

Vi sono attualmente dei sussidi emanati dalla diocesi di Roma, a seguito dell'ultimo Convegno diocesano (Giugno 2012), imperniato proprio sulla pastorale battesimale che dovrebbe costituire la base di ogni ulteriore apprendimento. Tale materiale vuole essere un aiuto rivolto ai genitori per riscoprire essi stessi e

far conoscere ai propri bambini, fin dalla più tenera età, la bellezza e la grandezza del dono di Dio.

### Il metodo

Nella società moderna tutto va verso la specializzazione: anche i catechisti sono preparati per seguire percorsi didattici e metodologici differenziati.

Il metodo catechistico si sviluppa parallelamente alle esigenze dei destinatari.

La CEI ha pertanto redatto, secondo un progetto unitario, i *Catechismi per la vita cristiana*. Ogni catechismo varia anche per la grafica, i disegni e il linguaggio ed è, inoltre, accompagnato da una “guida” che ne aiuta la lettura.

Non mancano, inoltre, soprattutto per la catechesi di iniziazione, quaderni attivi, supporti audiovisivi, posters, cartoni animati, giochi mirati ecc. per far sì che l'incontro di catechismo non sia una “lezione” ma un momento di amicizia, di gioia, di riflessione e di preghiera.

- Per tutti il testo fondamentale di riferimento è il *Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)*.

A tal proposito, in questo anno della Fede, il Santo Padre, dice “studiate il catechismo con passione e perseveranza! Sacrificate il vostro tempo per esso! Studiatelo nel silenzio della vostra camera,... dovette conoscere quello che credete; dovette conoscere la vostra fede,... dovette essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori”.

- Il catechismo dei bambini *Lasciate che i bambini vengano a me*.

- I quattro catechismi della iniziazione cristiana che sono nell'ordine: *Io sono con voi, Venite con me, Sarete miei testimoni, Vi ho chiamato amici*.

- I due catechismi per i giovani: *Io ho scelto voi, Venite e vedrete*.



Catechismo attivo

- Il catechismo per gli adulti: *La verità vi farà liberi*.

Destinata agli educatori è l'interessante iniziativa della Diocesi di Roma che ha allo studio due percorsi per il primo approccio alla fede: uno per i bambini dai tre a sei anni e un altro per quelli dai sei ai sette anni. Oltre i sette anni i bambini sono pronti ad affrontare, in prima persona, il cammino di iniziazione. I catechismi sono, per la Chiesa, la sicurezza che la dottrina viene impartita secondo i suoi canoni e le sue disposizioni; il catechista prepara gli incontri con metodi e didattiche personali, ma sempre in linea con il *catechismo indicato*.

Da quanto finora detto è evidente che non si può fare catechismo per hobby, a tempo perso o con leggerezza ma si è catechisti con la responsabilità che questo servizio comporta di fronte a Dio, alla Chiesa, al prossimo e a se stessi.

Paolo VI disse che l'umanità non ha bisogno di maestri ma di testimoni. Ed è proprio la testimonianza di vita di fede che caratterizza l'insegnamento di questo maestro di una strana scuola, dove non ci sono né giudizi né pregiudizi ma solo amore ed accoglienza e dove ci si aiuta a vicenda per crescere, per migliorare e migliorarsi e soprattutto per costruire il regno di Dio.

Ginetta

G. Anna Maria, C. Agostina, C. Renzo, T. Teresa, Missionarie Maria Riconciliatrice, P. Carlo, Suore Gesù Redentore, D.F. Albina, S. Teresa, C. Giovannino, C.G. Rosetta, Missionari Sacra Famiglia, B. Mariolina, R.G. Elena, M. Gino e Mino, F. Assunta, P. Tommaso, S. Assunta, M. Corrado, A. Maria, Rev. M. Don Giovanni, P. Maria, D.S. Cosimo, I.F. Maria Vittoria, S. Giulio, B. Massimo, P. Eugenio e Serena, Rev. R. Don Antonio, C. Maria Carla, S. Rita, D. Elisa, M. Antonio, A. Amalia, P. Teresina, D.L. Elisa, Z. Donatella, T. Miriam, S. Lilla, Suore Figlie S. Maria, R. Marcella, Confraternita Madonna de La Salette, U. Vitalina, S. Rita, G. Cesira, P. Rosa, D.P.E. Anna, M. Mafalda, M. Maria, D. Carmela, B. Cristina, B. Alessandro, V. Roberto, C. Giuseppa, V.C. Rita, C. Albina, P. Gilda, P. Michele, M. Rosa, F. Letizia, P. Ferdinando, A.P. Rachele, A.A. Mara, A. Fausta, C. Anna, C.Z. Tina, L.T. Maria, M. Adelina e Carmelina, M. Soccorsa, M. Ausilia, P. Gemma, R. Annunziata, S. Antonietta, S. Romeo, S.C., S.P. Giuseppina, V.C. Vittoria, D.R. Aurora, M. Mirella, V. Caterina, D. Rosetta, D.N. Concetta, G.L. Maria, G. Ettore e Silvia, O. Maria Grazia, S.D. Bianca, M. Olimpio, M. Mauro, M. Tiziano, M.L. Monica, I. Francesco, D.M. Fiorentina, P. Irene, C. Angelo, C. Elena, A. Jole, G. Maria, B. Letizia, R. Caterina, G.A. Caterina, N. Augusto, V. Carlo, D. Rosa, C. Angelina, M. Salvatore, D. Angela, Suore Gesù Redentore, C. Maria Gisella, P. Amalia, F. Adriana, B.B. Carolina, P. Angelina, B. Maria, D. Bruna, D. Domenica, L. Michelina, M. Elisa, M. Maria, P. Francesco, D.F. Sabrina, P. Sabato, B. Graziella, F. Quirico, G. Agnese, B. Alessandra, B. Vittorio, S. Antonio, D. Melania, M. Mirella, P. Nicola, U. Vitalina, G. Carlo, J. Maria, S. Rita, F. Carlo, Z. Antonino, V. Roberto, S.M. Carmela, V. Raimondo e Angela, T. Eros, R. Dina, M. Adelina e Carmela, V.C. Rita, C. Ved. C. Maria, R. Zelia, Z. Donatella, D.S. Maria, C.F. Clementina, P. Gennaro, D.S. Cosimo, Z.V. Giovanna, G. Maria, G. Antonia, C. Aimeè, Z. Giuseppa, R. Zelia



## *Chiamato a stare sul monte*

Benedetto XVI, lasciando, ha detto che ora la sua missione è di stare sul monte a pregare per la sua Chiesa che ha sempre amato e servito. «Cari fratelli e sorelle, questa Parola di Dio (Vangelo della Trasfigurazione) la sento in modo particolare rivolta a me, in questo momento della mia vita. Grazie! Il Signore mi chiama a “salire sul monte”, a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa...»

### INDIRIZZI UTILI:

#### ROMA (00168)

•Redazione “La Salette”  
Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91  
E-mail: rivistalasalette@email.it

#### •Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91  
e-mail: prov.salette@tin.it

#### •Comunità di formazione

Via Andersen, 15  
Tel. 06.612.917.98

#### ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»  
Piazza Madonna de La Salette, 1  
Tel. 06.582.094.23

#### LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»  
38970 LA SALETTE  
Tel. 00.334.76.300.011  
Fax 00.334.76.300.365

#### NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette  
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97  
•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»  
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

#### SALMATA - PG

•Santuario e comunità «Madonna de La Salette»  
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)  
Tel. e fax 0742.810.105

#### ISERNIA

•Missionari de La Salette  
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)  
Tel. e Fax 0865.265217

#### SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»  
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)  
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

#### TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di marzo 2013 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it